

IL MURO DELL'ARCOBALENO

L'uomo, l'ambiente, il colore



comune di
vittuone

Questo opuscolo illustra il progetto di uno spazio pubblico, simbolicamente intitolato "muro dell'arcobaleno": una iniziativa del Comune di Vittuone, ideata e realizzata con la collaborazione e il contributo della Provincia di Milano e della Regione Lombardia, di aziende private, di tecnici e artisti.

Il proposito non è di esaltare "l'opera", o "i meriti" di qualcuno, ma più semplicemente di offrire, oltre che un documento ai cittadini, un riferimento interessante per gli amministratori e i tecnici dei comuni della provincia, ai quali l'opuscolo è particolarmente rivolto: idee e modi utili per il lavoro, avendo essi a che fare con situazioni e problemi analoghi a quelli illustrati, pensando di fare cosa gradita.

Il "muro dell'arcobaleno" è il recupero di uno spazio degradato e abbandonato, la sua trasformazione per l'uso sociale. È un progetto accuratamente studiato nella varietà e funzionalità dei suoi elementi e della loro composizione. La gamma dei colori, "l'arcobaleno", simboleggia l'idea che impronta il nuovo spazio, la ricchezza delle possibilità, degli stimoli e degli appagamenti offerti al cittadino. È una risposta originale a una serie di bisogni sociali e individuali: un "prodotto sociale", ideato e realizzato per rispondere al desiderio diffuso di una "nuova qualità della vita"; che ha trovato rispondenza immediata con i bisogni e i gusti della gente, specie dei giovani, che perciò lo "usano" intensamente.

Le immagini e i testi illustrano il progetto nei suoi significati e risultati: sociali, culturali, architettonici, artistici; le idee e le soluzioni, i contenuti e i modi della realizzazione; il ruolo svolto dai "protagonisti". Tutto ciò ci porta a intendere il "prodotto" in modo meno "effimero" e "pubblicitario" da come potrebbe apparire a prima vista: nella sua "funzionalità" socialmente e individualmente stimolante e coinvolgente; sollecitatore di nuove idee e volontà, di nuovi progetti e realizzazioni per migliorare la società, l'uomo e l'ambiente.

IL SINDACO
Giuseppe Baglio



L'ASSESSORE ALLA CULTURA
DELLA PROVINCIA
Massimo Gianluca Guarischi



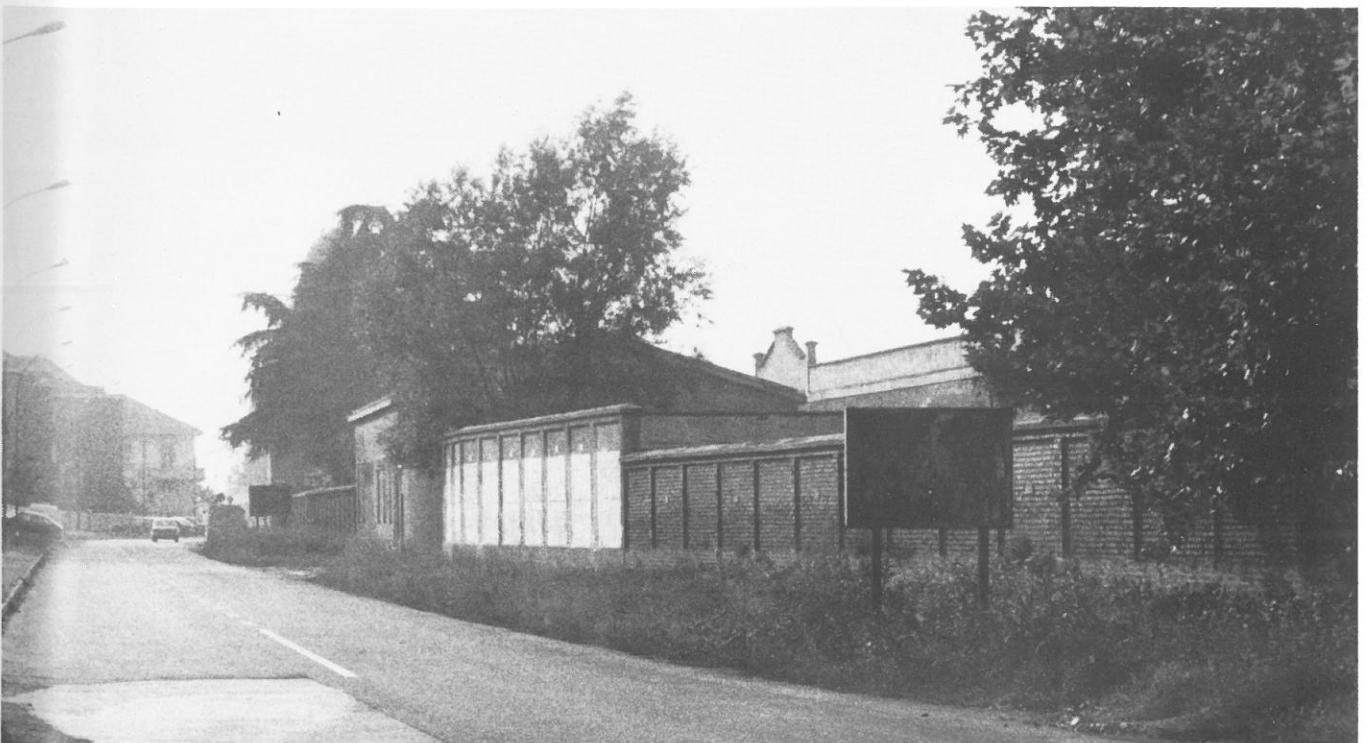
C'ERA UNA VOLTA....

La storia ha origine da una vecchia fabbrica dismessa, eretta dal Conte Giovanni Treccani degli Alfieri a Vittuone nel 1921, il "Cotonificio Valle Ticino". Esso serviva per la "filatura e la ritorcitura del cotone". Per molti anni la fabbrica svolse un ruolo importante nell'economia e nella società vittuonese e dei comuni vicini. La sua occupazione, in prevalenza donne, toccò il massimo nei primi anni cinquanta con il "boom" economico, superando le 650 unità. Verso la metà degli anni '60 la crisi investì il settore tessile in quelle particolari lavorazioni e, alla fine del 1967, la fabbrica venne chiusa: come altre del settore esistenti in zona e più su, lungo la valle Olona.

LA TRASFORMAZIONE

Il complesso, dotato di scalo ferroviario, rimase inutilizzato per più di un decennio, salvo un tentativo da parte di una società di materie plastiche, interrotto sul nascere. Nel 1979 il complesso venne riutilizzato: trasformato in magazzino doganale dalla Società Magazzini Generali di Vittuone e Arluno (MGAV). La trasformazione venne autorizzata dall'Amministrazione comunale sulla base di un piano regolato da una convenzione, che comprendeva la cessione al Comune di parte dell'immobile.

La parte acquisita dal Comune era costituita: dall'area prospiciente alla strada, situata tra la recinzione e il muro di testata dei capannoni (una striscia lunga circa 200 metri e stretta 20-30 metri, variamente piantumata e vincolata dal PRG a verde pubblico); dalla palazzina degli ex uffici e della ex portineria, e dalla palazzina della ex mensa, situate sulla stessa area; da una parte di capannone per uso magazzino. L'abbattimento della recinzione mise in evidenza, con l'importante acquisizione, il degrado prodotto da tanti anni di abbandono: l'area infestata da ogni genere di erbacce, le palazzine con parti cadenti, il muro della fabbrica, alto 7 metri e lungo circa 200, deturpato dalle molte porte e finestre chiuse con ogni sorta di materiale.




L'IDEA DEL "MURO"

Con l'acquisizione, l'Amministrazione comunale si era proposta un obiettivo della cui bontà era convinta, intendendo l'occasione come una "sfida" culturale e sociale importanti, come impegno a trasformare il degrado e l'abbandono in un momento qualificante della vita cittadina: per realizzare possibilità nuove di incontro, di conoscenza, di svago, dimostrando i vantaggi sociali che si possono ricavare dal recupero degli "scarti" di una vecchia fabbrica, dal loro creativo reimpiego in un ottica di servizio per il cittadino, culturalmente e civilmente "produttiva". Da ciò nacque l'idea del "muro", di un progetto capace di interpretare la nuova "domanda sociale", di soddisfarla con "offerte" ricavabili dallo spazio acquisito, articolando il disegno in modo funzionale e vario. In ciò sta principalmente il significato dell'intervento, l'originalità e l'utilità delle soluzioni realizzate, che sfruttano al massimo, su tutta la lunghezza e la profondità, il muro e l'area antistante: con le opere pittoriche, i giochi, il verde e gli arredi, le sedi di servizi sociali importanti.






le ramp de lours



L'INAUGURAZIONE

Si è tenuta la domenica mattina del 20 ottobre 1985: con il taglio del simbolico nastro, posto in verticale; con i discorsi del Sindaco e del Progettista; con il caloroso apprezzamento dell'On. Oreste Lodigiani, presente alla manifestazione, con una folta partecipazione, oltre che di vittuonesi, di amministratori dei Comuni vicini, di sponsorizzatori e collaboratori, di familiari e amici, di semplici curiosi.

Dopo i discorsi e i brindisi la "cerimonia" si è trasformata in festa popolare, che si è protratta per tutto il giorno: aperta dalla "Banda Osiris", che ha annunciata la festa con trombe e tamburi percorrendo le vie del paese, raccogliendo dietro di sé la folla dei partecipanti. Sono seguite le esibizioni dimostrative delle possibilità offerte dal "muro": rock and roll acrobatico, pattinaggio artistico, arrampicata in parete degli allievi dei CAI, spettacolo musicale: con il pubblico che ha invaso anche la strada antistante, chiusa al traffico per l'occasione.



PROTAGONISTI E COLLABORATORI

Con la convenzione, la MGVA si era assunta l'impegno, oltre che per la realizzazione delle urbanizzazioni primarie mancanti, anche per la sistemazione della facciata dell'edificio, con una propria soluzione soggetta all'approvazione del Comune. Con il progetto del "muro" e dell'area antistante, il Comune riuscì poi a interessare la MGVA alla nuova soluzione. Su quella base la MGVA accettò di finanziare la sistemazione, oltre che della facciata di sua proprietà, anche di buona parte dell'area pubblica.

La Provincia di Milano ha svolto un ruolo importante per la sponsorizzazione e la pubblicizzazione del progetto, concedendo il patrocinio e la collaborazione; riuscendo, in particolare, a interessare e ad associare alla realizzazione la DUCO MAX MEYER, essendo il "colore" l'elemento dominante del progetto.

La caratteristica dell'intervento, la "personalità" del muro e della sua immagine, con il particolare taglio scenografico, ha facilitato l'adesione di vari "sponsor", che hanno contribuito alla realizzazione con prestazioni gratuite o a prezzo ridotto.

La DUCO MAX MEYER ha fornito gratuitamente le vernici e l'assistenza tecnica, risolvendo i problemi della gamma cromatica per formare "l'arcobaleno", e le tinte acriliche utilizzate dai Pittori per dipingere gli "affreschi" compresi i sottofondi e i protettivi. La ditta Donelli di Legnano, ha riverniciato le doghe che compongono "l'arcobaleno"

nella gamma delle 36 tinte diverse.

Le opere edili sono state eseguite dall'IMPRESA QUARANTA di Parabiago, che ha fornito una parte di prestazioni a titolo promozionale; La PINCIARA di Milano ha realizzato il pavimento sintetico della pista da ballo, il "labirinto" composto da innumerevoli colori.

La COOPERATIVA REGGIANA di COSTRUZIONE (CRC) ha realizzato gli elementi prefabbricati in cemento armato per la parete dell'arrampicata, la cui esecuzione ha richiesto la predisposizione di un cassero diverso per ciascuno di essi.

La SARCO di Sant'Ilario Milanese ha fornito le doghe in alluminio Luxafor prodotte dalla olandese HUNTER DOUGLAS; la CASTALDI ILLUMINAZIONE di Trezzano tutte le lampade.

Il GARDEN di Sedriano ha donato le essenze per la piantumazione; la Ditta Montani di Vittuone la fontana di granito bianco di Montorfano.

Si ringraziano inoltre il signor Adriano Amadeo, funzionario della Provincia, che ha curato i contatti con varie Aziende e la pubblicizzazione del progetto a mezzo radio e stampa (quotidiani, settimanali, riviste di architettura), e la produzione di un video che documenta le fasi della realizzazione, e il designer Anacleto Valneri che ha coordinato l'immagine grafica dell'operazione, con la collaborazione del pittore Pino Deodato.

Il nostro ringraziamento va ad ABB INDUSTRIA, la società del gruppo Asea Brown Boveri che gestisce lo stabilimento di Vittuone e che ha dato un contributo sostanziale alla realizzazione di quest'opera rendendone possibile il compimento.